

Nell'ambito della missione 29 "Politiche economico-finanziarie e di bilancio", il programma relativo a regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte assorbe il 51,6 per cento degli impegni lordi. Appare utile rappresentare, nelle seguenti tavola e figura, la composizione percentuale, nel 2014, degli impegni relativi alla missione, distintamente per programma.

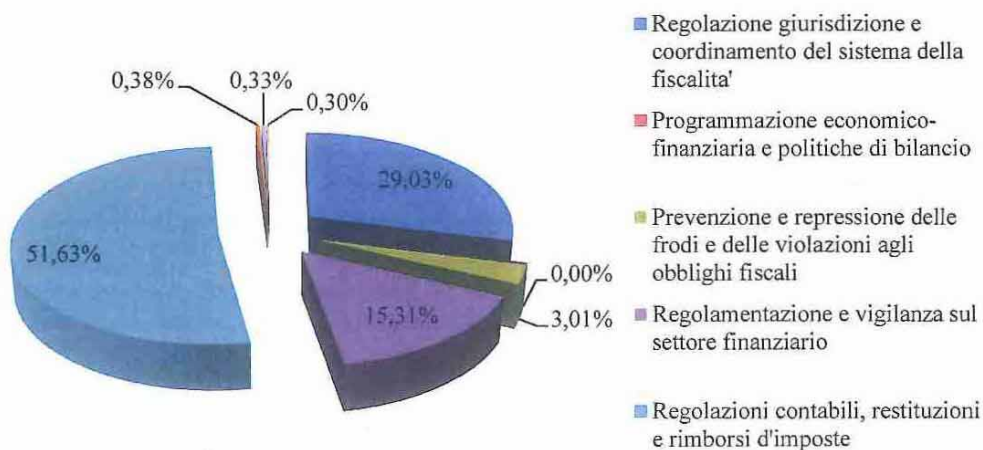
TAVOLA 9

COMPOSIZIONE DEGLI IMPEGNI LORDI DEI PROGRAMMI DELLA MISSIONE 29 POLITICHE ECONOMICO-FINANZIARIE E DI BILANCIO

(in milioni)

Missione	Programma	Impegni Lordi	Composizione % su tot. missione 29
029. Politiche economico-finanziarie e di bilancio	Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità	23.053	29,03
	Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio	0	0,00
	Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali	2.391	3,01
	Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario	12.159	15,31
	Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte	41.005	51,63
	Analisi e programmazione economico-finanziaria	299	0,38
	Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio	264	0,33
	Supporto all'azione di controllo, vigilanza e amministrazione generale della Ragioneria generale dello Stato sul territorio	241	0,30
	Totale	79.413	100,00

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS



La seconda missione di esclusiva competenza (34 “Debito pubblico”), con impegni per 288 miliardi (253 nel 2013), si articola in due programmi: “Oneri per il servizio del debito statale” e “Rimborsi del debito statale”, quest’ultimo di gran lunga preponderante, con 207 miliardi di impegni (170,7 nel 2013), esponendo economie di dimensioni ancora anomale (19,3 miliardi), anche se notevolmente inferiori al 2013, come già segnalato. Complessivamente, sono stati assegnati alla missione 316,9 miliardi (289 nel 2013), di cui per interessi 90,4 (89,8 nel 2013) e 226,5 per rimborsi del debito (199,3 nel 2013).

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Considerazioni di sintesi

1. Profili istituzionali. Programmazione strategica e finanziaria; 1.1. *Il ruolo e le funzioni del Ministero;* 1.2. *La programmazione strategica e finanziaria*

2. Analisi della struttura organizzativa; 2.1. *La revisione degli assetti organizzativi e la riduzione degli organici;* 2.2. *Gli uffici territoriali;* 2.3. *Gli organismi vigilati;* 2.4. *Le misure adottate in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza*

3. Analisi finanziarie e contabili; 3.1. *Le risorse finanziarie assegnate;* 3.2. *Le misure di contenimento della spesa;* 3.3. *La gestione delle spese;* 3.4. *I residui passivi;* 3.5. *La situazione debitoria;* 3.6. *La gestione delle entrate extra-tributarie*

4. Missioni e programmi

Considerazioni di sintesi

Nel 2014 è stato completato l'iter di attuazione delle disposizioni previste dalle norme di revisione della spesa (*spending review*), anche attraverso la riduzione degli organici e la conseguente riorganizzazione degli uffici. Il processo di riorganizzazione della struttura amministrativa iniziato nel 2013, con l'adozione del nuovo regolamento, non risulta, tuttavia, in termini operativi del tutto compiuto. Ciò perché, a tutt'oggi, non sono completate le procedure di trasferimento del personale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed all'Agenzia per la coesione territoriale, che, sebbene dotata di un Direttore, di fatto non è operativa, non essendo stati ancora adottati i regolamenti di organizzazione e di contabilità. L'Agenzia, infatti, opera, a tutt'oggi, in sostanza in regime di avvalimento del personale del Ministero dello sviluppo economico, personale per il quale il Ministero continua ad erogare il trattamento economico fisso, continuativo ed accessorio con imputazione ai capitoli dello stato di previsione del medesimo Ministero.

Si tratta certamente di un'anomalia, che si aggiunge all'altra ordinamentale, segnalata anche nella relazione dello scorso anno, dell'ultrattività del Dipartimento dello sviluppo e coesione del MISE, che ha continuato ad esercitare le competenze in materia di coesione territoriale sino a tutto il 2014, in virtù del richiamo operato dall'art. 10, comma 10, del decreto-legge n. 101 del 2013, nonostante il nuovo regolamento di riorganizzazione del Ministero, entrato in vigore a febbraio 2014, avesse superato il modello dipartimentale.

Le criticità segnalate (in particolare lo stallo del funzionamento dell'Agenzia) ed il ritardo nei tempi di attuazione del decreto-legge n. 101 del 2013 (il dPCM di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica è stato adottato solo a dicembre 2014) hanno fortemente inciso sulla gestione del Fondo sviluppo e coesione, come confermato dai dati finanziari che evidenziano un rallentamento dell'attività amministrativa per tutto il 2014, con conseguenze che certamente non potranno non riflettersi su tutto il nuovo ciclo di programmazione del Fondo sviluppo e coesione e dei fondi strutturali

2014-2020. Sempre sotto il profilo organizzativo va evidenziato come, a tutt'oggi, l'organico di diritto sul personale delle aree non risulta allineato al menzionato processo di trasferimento delle funzioni in materia di coesione, posto che sono tuttora in corso le procedure per l'individuazione nominativa dei contingenti che confluiranno all'Agenzia e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Completa il quadro la struttura periferica del Ministero articolata in "sportelli unici territoriali" destinati a divenire vere e proprie delegazioni regionali aventi il compito di assicurare una presenza attiva sul territorio, costituendo, da un lato, una struttura di *front-office* per i cittadini e le imprese e, dall'altro, uno strumento per rispondere alle esigenze territoriali di tutte le direzioni generali dell'amministrazione centrale, ma che attualmente si limitano a fornire servizi di informazione all'utenza.

Ciò premesso, va evidenziato come, a distanza di un anno dall'adozione del nuovo regolamento di organizzazione, che ha previsto, in luogo del modello dipartimentale, un'organizzazione articolata su 15 uffici di livello dirigenziale generale coordinati da un Segretario generale, resti da verificare se – in un contesto nel quale risulta vacante il posto di Segretario generale (essendo "congelato" l'intero Centro di responsabilità riferito al Segretariato generale) – il superamento del modello dipartimentale, pensato proprio per favorire la necessaria integrazione delle strutture e la conseguente unitarietà dell'azione amministrativa, quale coerente attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo del Ministro, costituisca la risposta più efficace in assenza di formule organizzatorie di coordinamento di stretto raccordo tra gli indirizzi politici e gli obiettivi gestionali.

Per quel che attiene gli organismi vigilati dal Ministero va evidenziato che trattasi di 16 soggetti giuridici tra enti di diritto pubblico e privato, agenzie, società partecipate (alcune delle quali *in house*), cui bisogna aggiungere le partecipate di secondo livello. Organismi fra loro molto differenti, oltre che sotto il profilo della forma giuridica, anche per compiti e dimensioni, che nel loro complesso occupano 6.256 dipendenti, con un costo medio annuo per dipendente pari a circa 67mila euro.

Con riferimento, invece, alle misure adottate ai fini della *spending review* e a quelle volte al contenimento della spesa in materia di studi e consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, missioni, formazione, acquisto, manutenzione e noleggio autovetture e sponsorizzazione, va dato atto che è proseguita l'azione di contenimento dei costi e che sono stati rispettati i tetti previsti per le diverse tipologie di spesa.

Relativamente alle materie dell'anticorruzione e della trasparenza va evidenziato che la nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione è avvenuta soltanto il 26 marzo del 2014 e che il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, adottato (ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge n. 190 del 2013) con decreto del 31 gennaio 2014, anteriormente alla nomina del Responsabile, è stato rivisitato nel corso del 2015 per adeguarlo all'assetto derivante dalla riorganizzazione. È stato aggiornato, altresì, il Piano triennale sulla trasparenza al fine di avviare la re-ingegnerizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web del Ministero mediante la realizzazione di banche dati per la gestione delle informazioni, con inserimento dei dati "decentrato" presso le diverse articolazioni ministeriali interessate alla loro pubblicazione.

Nel corso dell'esercizio finanziario in esame, le risultanze complessive del bilancio del Ministero sono state pari a 11.731 milioni per gli stanziamenti definitivi (7.116 milioni al netto del Fondo coesione e sviluppo), a fronte di una previsione iniziale pari a 10.256 milioni (le variazioni in corso d'anno sono ammontate a circa 1.475 milioni). Gli impegni sono stati pari a 7.428 milioni, mentre i residui passivi al 31 dicembre 2014 sono stati pari a 16.809 milioni.

Per quanto riguarda i diversi programmi di spesa l'intento principale perseguito è stato quello di dare un impulso alle politiche per lo sviluppo, mettendo in moto un complesso di interventi volti a creare le migliori condizioni per sostenere la crescita e la competitività tra le imprese così da favorire anche nuove opportunità di occupazione, puntando anche sulla innovazione tecnologica.

Con riferimento, in particolare, al programma “Competitività e sviluppo delle imprese” va segnalata la varietà e la complessità degli interventi implementati dal Ministero per far fronte alla molteplicità delle esigenze provenienti dal mercato, allo scopo anche di fornire risposte concrete per mitigare gli effetti dell’attuale ciclo economico su lavoratori e imprese. Ad un tempo va osservato che non sempre l’Amministrazione è stata in grado di intervenire in tempi ristretti, non solo per la rigidità dello strumento normativo, ma anche a causa dei tempi di istruttoria, spesso non brevi, tali da aver indotto la stessa Amministrazione in più casi a rivedere i rapporti con il soggetto attuatore. Va osservato, poi, come non sempre le forme di incentivo prescelte si sono dimostrate in grado di riscuotere l’interesse del mercato (è il caso del Fondo per l’erogazione degli incentivi per lo sviluppo della mobilità mediante veicoli a basse emissioni).

Per quel che attiene la politica energetica, gli obiettivi del Ministero si sono incentrati, da un lato, sulla riduzione dei prezzi dell’energia elettrica e, dall’altro lato, sulla trasformazione del sistema energetico verso una maggiore sostenibilità, attraverso la promozione delle energie rinnovabili, l’innovazione tecnologica nei sistemi di produzione, trasporto e consumo di energia, l’efficienza energetica, con particolare riferimento al settore dell’edilizia pubblica e residenziale. Interventi questi ultimi che richiedono ingenti investimenti pubblici o un incremento degli oneri di sistema e che non sono suscettibili di produrre risultati a breve termine. Tuttavia, nel lungo periodo, la maggiore sicurezza energetica e la riduzione della dipendenza da fonti estere, la riduzione dei costi connessi alle esternalità ambientali, la valorizzazione dell’impatto della *white* e *green economy* sul tessuto industriale ed occupazionale e la possibilità di sviluppare filiere industriali in grado di creare valore e assumere una importante valenza sui mercati connessi, possono costituire un volano alla crescita e un’occasione di sviluppo del Paese. Nell’ambito del cd. Pacchetto “clima-energia 20-20-20”, i dati relativi al monitoraggio 2013 evidenziano l’ulteriore diffusione delle fonti rinnovabili (FER) nel nostro Paese rispetto all’anno precedente. L’obiettivo raggiunto nel 2013 è, infatti, attualmente superiore a quello indicativo contenuto nel PAN e valori superiori a quelli preventivati sono stati ottenuti in tutti i settori (elettrico, riscaldamento/raffreddamento, trasporti) a conferma che lo sviluppo delle energie rinnovabili è caratterizzato da una crescita costante ed equilibrata. Resta da verificare se il *trend* di crescita positivo continuerà negli esercizi successivi, nonostante le significative modifiche intervenute in materia di incentivi, specie per il settore fotovoltaico, che negli anni addietro era stato sostenuto da meccanismi particolarmente generosi.

Per quanto riguarda le politiche relative alla comunicazione, nell’ambito dei programmi intestati al Ministero, di rilievo sono nel 2014 le azioni per lo sviluppo della banda larga ed ultralarga e per la promozione e valorizzazione del digitale televisivo. Secondo quanto comunicato dall’Amministrazione, nel corso del 2014, sono state stipulate nuove convenzioni per la Banda Larga e la Banda Ultra Larga con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Sicilia e Umbria. Sul versante delle frequenze TV, l’azione del Ministero nel 2014 è stata orientata al coordinamento internazionale delle frequenze televisive, allo scopo di ridurre al minimo tutte le situazioni interferenziali con i Paesi radio-elettricamente confinanti, prevedendo il rilascio volontario delle frequenze oggetto di interferenza con contestuale attribuzione di misure economiche di natura compensativa, al fine di consentire un ristoro economico agli operatori di rete coinvolti per gli investimenti sostenuti. A questo intervento di carattere emergenziale ha fatto seguito l’intervento normativo con la legge di stabilità 2015, che prevede ora la figura degli operatori di rete a livello locale non necessariamente integrati.

Con riferimento, in ultimo, all’attività di sostegno dell’*export*, lo sforzo è stato indirizzato ad offrire servizi e strumenti volti a incrementare il numero di imprese italiane capaci di cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali, anche al fine di contrastare la caduta degli investimenti e dei consumi interni. Anche in questo settore sono molteplici le misure previste: appare necessario, quindi, un coordinamento tra le misure tradizionali adottate per il sostegno delle imprese italiane nei mercati internazionali, le strategie di supporto messe in atto

per la promozione del *Made in Italy* e quanto stabilito nel recente Piano straordinario per il rilancio internazionale dell'Italia.

1. Profili istituzionali. Programmazione strategica e finanziaria

1.1. Il ruolo e le funzioni del Ministero

Il Ministero dello sviluppo economico opera, attraverso la gestione integrata di alcuni fattori essenziali quali gli investimenti, l'energia, le tecnologie della comunicazione, l'internazionalizzazione delle imprese, per il miglioramento della competitività del sistema produttivo (da attuare attraverso il rilancio degli investimenti, l'accesso al credito, l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti esteri), la tutela della proprietà industriale ed intellettuale, la lotta alla contraffazione, l'armonizzazione del mercato, la tutela dei consumatori, la politica energetica e mineraria nazionale, lo sviluppo energetico sostenibile e l'innovazione tecnologica, nonché la promozione, lo sviluppo e la disciplina del settore delle comunicazioni. Particolarmente rilevante risulta essere anche il ruolo che il Ministero è chiamato a svolgere in materia di promozione e regolazione della concorrenza. Al riguardo si evidenzia che, nonostante la legge n. 99 del 2009 cd. «legge sviluppo» preveda l'adozione di una apposita legge annuale volta a rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all'apertura dei mercati, a promuovere lo sviluppo della concorrenza e a garantire la tutela dei consumatori, solo nel 2012 e nel 2015 il Governo ha presentato il previsto disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza.

Il ruolo e le funzioni del Ministero dello sviluppo economico hanno subito, negli ultimi anni, continue modifiche. Com'è noto, esso, infatti, deriva dall'accorpamento dei settori delle attività produttive, dell'energia, del commercio internazionale e delle comunicazioni in un'unica amministrazione (cioè dalla fusione di tre Ministeri: industria, commercio e artigianato – più recentemente Ministero delle attività produttive – commercio internazionale e comunicazioni)¹.

La relativa struttura è stata oggetto di continue riorganizzazioni; da ultimo si segnala lo scorporo del Dipartimento delle politiche di coesione a seguito della creazione dell'apposita Agenzia per la gestione dei fondi per lo sviluppo e la coesione sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con dPCM 5 dicembre 2013, n. 158 è stata ridefinita l'organizzazione del Ministero, prevedendo, in luogo di una struttura organizzata per dipartimenti, 15 Uffici di livello dirigenziale generale che costituiscono autonomi centri di responsabilità², coordinati dal neo istituito Segretario generale.

1.2. La programmazione strategica e finanziaria

Il Piano della *performance* 2014-2016 ha definito le priorità politiche e gli obiettivi del Ministero da attuare nel corso del triennio, scontando il recente processo di riorganizzazione realizzato all'interno dell'Amministrazione. Ciò ha comportato un disallineamento con il Piano 2013-2015, per cui risultano di difficile confrontabilità le precedenti risultanze. In particolare, il

¹ Il decreto legislativo n. 300 del 1999 aveva previsto l'accorpamento di alcuni ministeri, ma tale riforma ha trovato completa e definitiva attuazione soltanto nel 2008. Infatti, in una prima fase era stata prevista l'istituzione del Ministero delle attività produttive, che avrebbe ricompreso anche il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero delle comunicazioni. La riforma, però, fu attuata, parzialmente, soltanto a decorrere dal 2001: infatti, il Ministero delle comunicazioni non venne accorpato al Ministero delle attività produttive. Nel 2006, il Ministero prese la denominazione di Ministero dello sviluppo economico e gli è stato affidato il settore delle politiche di coesione, precedentemente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, ma perse le competenze del settore del commercio internazionale: fu, infatti, costituito di nuovo il Ministero del commercio internazionale. Nel 2008 il Ministero dello sviluppo economico venne ridisegnato prevedendo l'accorpamento anche delle funzioni in precedenza svolte dai Ministeri delle comunicazioni e del commercio internazionale.

² La precedente struttura del Ministero, rimasta operativa sino ai primi mesi del 2014, constava di quattro Dipartimenti (per l'impresa e l'internazionalizzazione, per l'energia, per lo sviluppo e la coesione economica e per le comunicazioni), articolati in 16 Direzioni generali. Oltre ai quattro Dipartimenti, costituivano Centri di responsabilità il Gabinetto e l'Ufficio per gli affari generali e le risorse.

Piano, insieme con la Direttiva generale per l'azione amministrativa, emanata con decreto ministeriale del 7 agosto 2014, ha armonizzato la pianificazione finanziaria, predisposta sulla base del precedente assetto, organizzato per Dipartimenti, con il nuovo strutturato per Direzioni generali. La pianificazione strategica è stata, quindi, ricondotta ai nuovi centri di responsabilità e ai rispettivi titolari, cui sono stati assegnati gli obiettivi strategici e le relative risorse, nonché gli obiettivi operativi. L'asimmetria organizzativa derivante dalla mancata coincidenza tra il momento di costituzione degli uffici di livello generale, già avvenuta, e quelli di livello non generale è stata superata con la previsione contenuta nell'art. 22 del dPCM n. 158 del 2013, che riconduce, in via transitoria, alle nuove direzioni generali i preesistenti uffici dirigenziali di seconda fascia, secondo il criterio delle competenze prevalenti.

Per il triennio 2014-2016 sono state definite nove priorità politiche, sulla base delle quali è stata sviluppata la programmazione economico-finanziaria del Ministero. Di queste, due sono di carattere trasversale e riguardano l'intera Amministrazione (trasparenza delle informazioni e riqualificazione della spesa), tre riguardano il settore delle imprese (crescita e competitività del sistema produttivo, sviluppo della concorrenza e liberalizzazioni, gestione delle crisi industriali), una il settore energetico (riduzione dei costi energetici), una il settore del commercio internazionale (promozione sui mercati esteri delle imprese italiane), una il settore delle comunicazioni (sviluppo dei servizi digitali e potenziamento banda larga e ultralarga) e una il settore delle politiche di sviluppo e coesione in quanto i fondi per il 2014, in attesa della piena operatività della Agenzia, sono stati allocati sul capitolo 8425 del Ministero³.

Il ciclo della programmazione strategica ed economico-finanziaria per il 2014 risente in maniera evidente dello scenario economico nazionale ed internazionale degli ultimi anni. Sono state individuate sei aree strategiche, sostanzialmente riconducibili ai precedenti centri di responsabilità, ai quali vengono poi collegati i relativi obiettivi strategici ed infine gli obiettivi operativi. Complessivamente dalle nove priorità politiche discendono 23 obiettivi strategici e da questi 84 obiettivi operativi. Per ciascun obiettivo operativo è previsto un *target* da conseguire, misurabile attraverso una serie di indicatori. È previsto, poi, che l'Amministrazione, al fine di verificare lo stato di attuazione degli obiettivi e per orientare la programmazione strategico-finanziaria, effettui, in corso d'anno, un monitoraggio dell'andamento delle *performance*.

Nel corso della gestione della *performance* sono state riscontrate alcune difficoltà per lo più dovute alla recente riorganizzazione del Ministero; inoltre, per alcuni settori è stato necessario adeguare le scelte e le strategie ai nuovi scenari che sono emersi in corso di esercizio.

2. Analisi della struttura organizzativa

2.1. La revisione degli assetti organizzativi (centrali e periferici) e la riduzione degli organici

Nel 2014 è stato completato l'*iter* di attuazione delle disposizioni previste dalle norme di revisione della spesa (*spending review*), anche attraverso la riduzione degli organici e la conseguente riorganizzazione degli uffici. Tale riduzione era stata già avviata, in attuazione del DL n. 95 del 2012, con l'adozione del dPCM 22 gennaio 2013, che aveva rideterminato in 23 unità (dalle originarie 29 unità) il contingente di personale con qualifica dirigenziale di livello generale e in 151 unità (dalla originarie 206 unità) il contingente di personale con qualifica dirigenziale di livello non generale. La riduzione del 10 per cento della spesa della dotazione organica del personale delle aree ha comportato la riduzione di 321 unità. Nel successivo regolamento di organizzazione, adottato con il dPCM 5 dicembre 2013, in vigore dal 1° febbraio 2014, è stata prevista una riduzione ulteriore, in conseguenza dell'art. 10 del decreto-legge n. 101 del 2013 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013), che, nell'istituire l'Agenzia per la coesione territoriale, sottoponendola alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri (o del Ministro delegato), ha previsto il trasferimento delle competenze in materia di coesione territoriale, sino a tutto il 2013 attribuite al Ministero, alla

³ Nel 2015, invece, i fondi sono stati allocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, capitolo 8000.

Presidenza del Consiglio dei ministri e all'Agenzia, cui ha fatto seguito, con l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2014, il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

La dotazione organica di livello dirigenziale generale del Ministero è stata, dunque, ulteriormente ridotta da 23 a 19 unità in ragione della individuazione di 4 unità di personale dell'anzidetto livello dirigenziale per l'esercizio delle funzioni in materia di politica della coesione, da ripartire – come indicato nella relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013 – tra la Presidenza del Consiglio dei ministri nel numero di 2 unità e l'Agenzia della coesione territoriale nel numero di 2 unità, mentre la dotazione organica di livello dirigenziale non generale è passata da 151 a 130 unità, in forza del trasferimento di 21 posizioni dirigenziali di II fascia così ripartite: 4 unità alla Presidenza del Consiglio dei ministri e 17 all'Agenzia per la coesione territoriale.

Tale processo riorganizzativo non risulta, tuttavia, in termini operativi del tutto compiuto, in particolare sul conseguente riallineamento delle dotazioni organiche del personale delle aree. Ciò perché, a tutt'oggi, non sono completate le procedure di trasferimento del personale alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed all'Agenzia per la coesione territoriale, che, sebbene dotata di un Direttore effettivo, di fatto non è operativa, non essendo stati ancora adottati i regolamenti di organizzazione e di contabilità, sicché vale quanto stabilito dal dPCM 15 dicembre 2014 e cioè che, fino all'effettivo trasferimento nei ruoli dell'Agenzia e della Presidenza del Consiglio dei ministri del personale trasferito dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, il Ministero dello sviluppo economico continua ad erogare il trattamento economico fisso, continuativo ed accessorio al suddetto personale con imputazione ai capitoli dello stato di previsione del medesimo Ministero.

Occorre al riguardo osservare che, a fronte di un Organismo, l'Agenzia, concepita nella legge del 2013 con compiti gestionali, quale braccio operativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui sono attribuite le funzioni di programmazione e coordinamento nella complessa materia della coesione territoriale, il risultato, ad oggi, è quello di un modello, che, nei fatti, sconta non solo il ritardo nei tempi di attuazione della legge (il dPCM di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica è stato adottato solo a dicembre 2014), ma anche lo stallo del funzionamento del nuovo Organismo, per il quale risulta adottato soltanto lo statuto e da poco costituito il Collegio dei revisori, con conseguenze che certamente non potranno non riflettersi su tutto il nuovo ciclo di programmazione del Fondo sviluppo e coesione e dei fondi strutturali 2014-2020.

L'Agenzia, dotata di un Direttore da mesi nominato, opera, a tutt'oggi, in sostanza in regime di avvalimento del personale del Ministero dello sviluppo economico.

Si tratta certamente di un'anomalia, che si aggiunge all'altra ordinamentale, segnalata anche nella relazione dello scorso anno, dell'ultrattività del Dipartimento dello sviluppo e coesione del MISE, che ha continuato ad esercitare le competenze in materia di coesione territoriale sino a tutto il 2014, in virtù del richiamo operato dall'art. 10, comma 10, del decreto-legge n. 101, nonostante il nuovo regolamento di riorganizzazione del MISE, entrato in vigore a febbraio 2014, avesse superato il modello dipartimentale.

Come osservato nella relazione del precedente esercizio, sarebbe stato opportuno al riguardo un maggior coordinamento tra i due processi di riordino (quello relativo alla riorganizzazione del MISE attraverso il nuovo regolamento di organizzazione e quello conseguente all'art. 10 del decreto-legge n. 101 del 2013), al fine anche di evitare che le funzioni in materia di politiche di sviluppo e coesione, nelle more dell'effettiva entrata in funzione dell'Agenzia ed in assenza di una norma transitoria, di natura regolamentare, rimanessero in capo ad un Dipartimento del Ministero, soppresso in sede di riorganizzazione, che ha continuato ad operare sino a tutto il 2014 in virtù del solo richiamo operato dall'art. 10 del citato decreto-legge n. 101 del 2013⁴.

⁴ Sempre sul piano della revisione delle dotazioni organiche, occorre considerare che, nell'ambito dei provvedimenti di revisione della spesa, il DL n. 95 del 2012 aveva previsto, tra l'altro, la soppressione della Associazione "Luigi

Il quadro che emerge sulle dotazioni organiche e sul personale in servizio presso il Ministero in conseguenza del trasferimento delle funzioni in materia di politiche di sviluppo e coesione all'Agenzia ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è rappresentato dalla tabella che segue, che evidenzia ancora a tutt'oggi un organico di diritto sul personale delle aree non allineato al menzionato processo di trasferimento, posto che sono tuttora in corso le procedure per l'individuazione nominativa dei contingenti che confluiranno all'Agenzia e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri⁵.

TAVOLA 1

SITUAZIONE DEL PERSONALE DEL MINISTERO A SEGUITO
DEL DL N. 101 DEL 2013 E DEL DPCM 15/12/2014

Qualifica	MISE		Personale già transitato dal MISE alla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (*)	Personale già transitato dal MISE all'Agenzia per la coesione territoriale	Personale che dovrà confluire all'Agenzia a valle del diritto di opzione (*)
	Organico	Personale in servizio al 31/12/2014 a tempo indeterminato			
Uffici dirigenziali I fascia	19	14	2	2	
Uffici dirigenziali II fascia	130	127	2	14	
Totale Uffici dirigenziali	149	142		(**) 20	
Area III	1.573	1.549			119
Area II	1.394	1.382			102
Area I	90	86			9
Totale personale Aree	3.057	3.016			230

(*) L'esito del diritto di opzione (per l'esercizio del quale è stato previsto dalla legge un termine perentorio) è noto già dal dicembre 2013 (29 unità hanno scelto di permanere nei ruoli MISE: 16 di III area, 12 di area II e un dirigente di II fascia); è in corso di definizione il contingente nominativo che sarà inquadrato nei ruoli della Presidenza. Il resto del contingente numerico (già definito) verrà inquadrato nei ruoli dell'Agenzia.

(**) di cui 4 di I fascia e 16 di II fascia.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico

Sulla base dei dati comunicati dall'Amministrazione, risulta che dal 2011 sono state disposte 465 assunzioni a tempo indeterminato e 17 a tempo determinato. Di queste ultime, 12 rapporti sono stati trasformati a tempo indeterminato a seguito di procedure interne di stabilizzazione, a decorrere dal 1° giugno 2011. Sino al completamento delle procedure di stabilizzazione, sono tuttora in servizio, con contratto a tempo determinato, tre dipendenti di area terza, di cui uno presso un ufficio territoriale.

Luzzatti" e della Fondazione "Valore Italia", con conseguente inquadramento nei ruoli del Ministero dello sviluppo economico dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato in servizio presso i menzionati enti al momento della soppressione. Per quanto riguarda i tre dipendenti della ex Associazione Luigi Luzzatti, secondo quanto comunicato dall'Amministrazione, si sarebbe già provveduto alla loro immissione in ruolo, con conseguente aumento corrispondente della dotazione organica (cfr. dPCM 22 gennaio 2013), mentre sarebbe in fase di svolgimento l'iter di inquadramento, dei due dipendenti dell'ex Fondazione Valore Italia.

⁵ L'Amministrazione ha inoltre comunicato che, sempre nel 2015, si provvederà a riallineare la dotazione organica sul personale delle aree anche in conseguenza dei provvedimenti di riordino delle competenze statali in materia di sicurezza delle reti (sarebbero coinvolte al massimo due unità di personale da trasferire all'Agenzia per l'Italia digitale, salvo il diritto d'opzione).

TAVOLA 2

SITUAZIONE DEL PERSONALE AL 31 DICEMBRE 2014

	Uffici centrali			Uffici periferici	
	Organico (*)	Personale in servizio		Personale in servizio	
		A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato
Uffici dirigenziali I fascia	19	14	(**) 4		
Uffici dirigenziali II fascia	130	115		13	
Totale Uffici dirigenziali	149	129	4	13	
Area III	1.573	979	2	570	1
Area II	1.394	1.041		341	
Area I	90	72		14	
Totale personale Aree	3.057	2.092	2	925	1

(*) La dotazione organica del Ministero dello sviluppo economico (rideterminata con il dPCM 5 dicembre 2013) include gli uffici centrali e periferici senza distinzione dell'organico del personale tra strutture centrali e territoriali.
 (**) sono indicati i rapporti di lavoro a tempo determinato scaturenti dai seguenti incarichi dirigenziali di livello generale: 3 incarichi ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001 ed 1 incarico ai sensi del comma 5-bis della medesima disposizione normativa.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico

Dal quadro sopra delineato appare evidente che, se per un verso il riordino operato dal nuovo regolamento di organizzazione risponde all'esigenza di garantire il taglio della dotazione organica, per effetto soprattutto dei provvedimenti attuativi del decreto-legge n. 95 del 2012, per altro verso, almeno negli intenti, tale riordino si inserisce in una logica di semplificazione dell'Amministrazione in coerenza con gli sviluppi imposti dalle politiche di *spending review*. Il decreto ha, infatti, completamente modificato la struttura degli uffici, eliminando la precedente organizzazione basata su Dipartimenti e prevedendo invece un'organizzazione articolata su 15 uffici di livello dirigenziale generale coordinati da un Segretario generale, nominato ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Nella relazione dello scorso anno, si era dato risalto proprio alle novità del regolamento soprattutto in relazione al ruolo atteso dal Segretario generale, su cui lo stesso Consiglio di Stato, nel parere reso sullo schema originario del regolamento, aveva insistito per una più precisa delineazione della funzione di coordinamento. Ad oggi, in un contesto che vede assente la figura del Segretario generale, perché di fatto non nominato (risulta "congelato", tra l'altro, l'intero Centro di responsabilità riferito al Segretariato generale), resta da verificare se il superamento del modello dipartimentale, pensato proprio per favorire la necessaria integrazione delle strutture e la conseguente unitarietà dell'azione amministrativa, quale coerente attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo del Ministro, costituisca la risposta più efficace, in assenza di formule organizzatorie di coordinamento di stretto raccordo tra gli indirizzi politici e gli obiettivi gestionali.

2.2. Gli uffici territoriali

Il Ministero opera sul territorio attraverso una rete di uffici territoriali che fanno capo a tre Direzioni generali. Con il regolamento di riorganizzazione del 5 dicembre 2013 è stata istituita una specifica Direzione generale per le attività territoriali con il compito di coordinare, in raccordo con le Direzioni generali competenti per materia, le attività di tutti gli Uffici del Ministero a livello territoriale, gli Uffici relazioni con il pubblico (Urp) a livello territoriale e gli sportelli unici per l'utenza presso gli Ispettorati territoriali.

In applicazione del regolamento di riorganizzazione, per assicurare concentrazione, semplificazione e unificazione nell'esercizio delle funzioni nelle sedi periferiche, il Ministero ha

provveduto alla riduzione del numero degli Ispettorati territoriali⁶, all'attribuzione ad alcuni di essi di compiti e servizi comuni e ad una più razionale distribuzione di attività in materia di vigilanza e controllo in sede territoriale⁷. Con la riorganizzazione si è proceduto, infatti, alla creazione di una nuova rete territoriale dell'Amministrazione. Questa, attualmente dedicata principalmente al settore delle comunicazioni, sarebbe destinata in futuro, secondo quanto affermato dal Ministero, alla creazione di "sportelli unici territoriali" che, in fase di *start-up*, forniranno servizi di informazione all'utenza e, in una successiva fase, potranno fornire anche servizi quali certificazioni, autorizzazioni, ricezione di documentazione necessaria all'istruttoria dei procedimenti gestiti a livello centrale.

La nuova organizzazione territoriale muove, dunque, dall'intento di una revisione del modello regionale preesistente, in modo da poter creare delle vere e proprie delegazioni regionali con una presenza attiva sul territorio locale. L'obiettivo sarebbe appunto quello di vedere, nelle nuove delegazioni regionali, uffici che dovranno costituire, da un lato, una struttura di *front-office* per i cittadini e le imprese e, dall'altro, rispondere alle esigenze territoriali di tutte le direzioni generali dell'amministrazione centrale. A tal fine, particolare attenzione è stata riservata al potenziamento delle conoscenze e delle competenze del personale delle sedi periferiche.

Secondo quanto comunicato dall'Amministrazione, attraverso la collaborazione delle direzioni generali competenti per materia, si è già creata una rete di comunicatori e si starebbe realizzando un articolato intervento formativo/informativo con risorse interne che vede coinvolti uffici centrali e sedi territoriali, attraverso anche la creazione di una piattaforma *web*.

2.3. Gli organismi vigilati

Il Ministero dello sviluppo economico svolge attività di vigilanza sugli organismi indicati nel grafico di seguito riportato. Si tratta di 16 organismi tra Enti di diritto pubblico e privato, Agenzie, Società partecipate (alcune delle quali *in house*)⁸, differenti, oltre che sotto il profilo della forma giuridica, anche per compiti e dimensioni, che nel loro complesso occupano n. 6.256 dipendenti con un costo medio annuo per dipendente pari a circa 67mila euro.

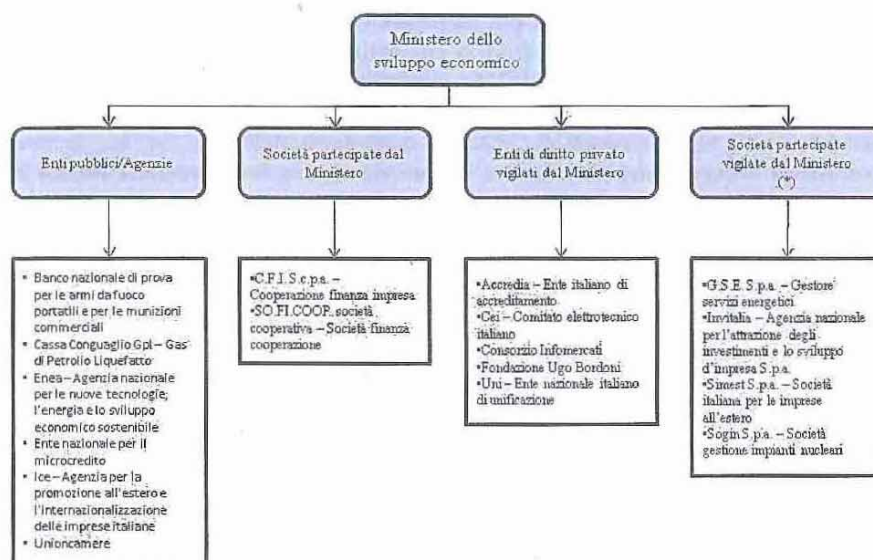
⁶ Gli Ispettorati sono quindici e sono presenti nelle seguenti regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sardegna, Sicilia. Nell'ottica della *spending review*, l'Amministrazione ha accorpato la sede dell'Abruzzo con quella del Lazio e la sede del Molise con quella della Puglia-Basilicata.

⁷ Il decreto di individuazione degli uffici di livello non generale e dei rispettivi posti di funzione è stato emanato in data 17 luglio 2014.

⁸ Tra queste anche Infratel S.p.A., società partecipata di Invitalia S.p.A..

⁹ GSE, Invitalia e Sogin sono società partecipate al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze. La Simest, a seguito della cessione delle azioni alla Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'art. 23-bis del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 135 del 2012, non è più vigilata dal Ministero dello sviluppo economico. Le due nuove Agenzie, quella per l'Italia digitale e quella per la coesione economica, non sono vigilate dal Ministero, ma dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

TAVOLA 3



(*) La GSE, Invitalia e Sogin sono società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze, la Simest dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Per una migliore comprensione del fenomeno vengono riportati nella tavola riassuntiva che segue, per ciascun organismo vigilato dal Ministero, informazioni generali sul personale in servizio, sui trasferimenti del Ministero, se presenti, nonché quelle relative ai costi e ai ricavi nell'ambito dell'ultimo bilancio di esercizio/consuntivo approvato.

TAVOLA 4

ORGANISMI VIGILATI DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

(in migliaia)

Organismo	Quota di partecipazione del Ministero	Unità di personale in servizio	di cui a tempo indeterminato	Costi totali	Costo del personale	Ricavi	Trasferimenti del MISE	Partecipazioni in altri organismi
Enti pubblici vigilati								
Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali		71	52	5.853,0	4.102,0	6.517,0		
Cassa conguaglio gpl - gas di petrolio liquefatto		4	4	8.810,0	212,0	133,0		
Ente nazionale per il microcredito		13	0	1.323,0	97,0	1.801,0	1.496,0	
Ente nazionale italiano di unificazione		104	104	15.416,0	6.647,9	12.197,1	3.897,1	
Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE		428	428	120.867,0	58.410,0	124.795,0	(**) 149.432,0	2
Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA		2773	2667	269.876,0	161.201,0	275.138,0	152.817,0	35
UNIONCAMERE		69	69	47.377,5	5.333,8	46.366,5	6.187,4	15
Società partecipate								
Cooperazione finanza impresa - CFI	98,41	14	14	5.301,0	922,0	3.181,0	50,5	65
SOFICOOP	99,68	4	4	2.088,0	440,0	741,0	190,9	22
Enti di diritto privato controllati								
Ente italiano di accreditamento - ACCREDIA		73	73	15.835,5	4.993,7	17.345,5		
Comitato elettrotecnico italiano - CEI		63	63	6.932,1	3.833,4	7.461,0	1.969,2	
GSE	100	636	534	13.124.831,0	40.066,0	15.127.262,0		3
Fondazione Ugo Bordoni		128	93	13.082,0	8.732,0	11.984,0	3.641,0	
Invitalia	100	1.035	662	104.545,0	59.212,0	83.943,0	(*) 69.931,0	35
Sogin	100	840	837	368.386,0	64.471,0	366.697,0		1
Consorzio Infomercati		1	0	64,5	12,4	84,5		

(*) Nell'importo sono ricomprese anche le somme trasferite alla controllata INFRATEL per gli investimenti sulla banda larga

(**) Nell'importo sono ricompresi 12,6 milioni riferiti a somme provenienti da reiscrizioni di residui perenti

Fonte: Ministero dello sviluppo economico

Per completezza d'informazione va poi precisato che alcuni di questi organismi partecipati detengono azioni o quote societarie (c.d. partecipazioni di secondo livello): è il caso dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – ENEA (35 partecipazioni in società, di cui 4 società in liquidazione e una in procedura concorsuale), dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane – ICE (2 partecipazioni, delle quali una ceduta nel 2014), dell'Unioncamere (15 partecipazioni, di cui una in liquidazione), della Cooperazione finanza impresa (65 partecipazioni), della SOFICOOP (22 partecipazioni), della GSE (3 partecipazioni), della Sogin (una partecipazione) e dell'Invitalia (35 partecipazioni, di cui 10 in procedura concorsuale e due in liquidazione).

Va, poi, chiarito che gli organismi in esame, in taluni casi, fruiscono oltre che dei trasferimenti del Ministero anche di altre risorse pubbliche e di entrate derivanti da convenzioni/protocolli d'intesa che il Ministero stipula con alcune di queste società, al fine di integrare al meglio la gestione del sistema economico. Si menzionano al riguardo le 22 convenzioni con Invitalia, per un totale di oltre 266 milioni di euro, i sei accordi con Unioncamere (24,6 milioni di euro), i tre con la Banca del Mezzogiorno (53,5 milioni di euro) e quello con Promuovitalia (1,68 milioni di euro)¹⁰.

2.4. Le misure adottate in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza

Il Ministero ha adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione con decreto del 31 gennaio 2014. Il Piano, che copre l'arco temporale 2013-2016, esamina il livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indicandone gli interventi volti a prevenirlo, definisce la strategia di prevenzione della corruzione nell'ambito del Ministero, includendo le misure di prevenzione obbligatorie e quelle ulteriori, e delinea un programma di attività con l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici che derivano dalla natura, dalle caratteristiche e dalle competenze dell'Amministrazione.

Nel quadro delle attività finalizzate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, il Ministero ha ritenuto opportuno mettere in atto una serie di attività in sinergia tra tutte le strutture dell'amministrazione al fine di informare e formare il personale, nonché migliorare l'accessibilità e la comprensibilità dei dati per gli utenti esterni¹¹.

L'individuazione delle aree di rischio è stata operata sulla base delle strutture organizzate secondo quanto previsto dal d.P.R. n. 197 del 2008, data l'impossibilità, secondo quanto rappresentato dall'Amministrazione, di definire le attività e i rischi connessi in base alla nuova configurazione del Ministero, il cui assetto non risultava, alla data di adozione del Piano, ancora compiutamente definito¹². L'Amministrazione ha comunicato che il Piano è stato adottato, come detto, con decreto del 31 gennaio 2014 e quindi anteriormente alla nomina del Responsabile della prevenzione e della corruzione, avvenuta soltanto il 26 marzo 2014¹³.

¹⁰ Alcune di queste convenzioni regolano la gestione di somme da trasferire a favore delle imprese.

¹¹ L'Amministrazione ha riferito che, in sede di monitoraggio, si è provveduto alla formazione del personale collocato nelle aree a rischio attraverso modalità formative, anche ipotizzando convenzioni con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, con l'Università di Tor Vergata e il con Consorzio BAICR.

¹² L'Amministrazione ha riferito che è stata effettuata la mappatura delle aree a rischio corruzione e sono stati individuati i settori da monitorare con contestuale pubblicazione sul sito del Ministero di tale mappatura. A tal fine è stata costituita una task force chiamata a svolgere funzioni di coordinamento delle attività connesse all'applicazione della disciplina in materia e a trasferire agli uffici dell'amministrazione le informazioni necessarie per la predisposizione del Piano e a fornire le indicazioni metodologiche per la stesura delle schede specificamente predisposte per la rilevazione del rischio. Le informazioni raccolte hanno riguardato il dettaglio delle aree (e delle sottoaree) a rischio di corruzione, la formulazione della valutazione del rischio e le proposte circa il trattamento dello stesso.

¹³ Il nuovo Regolamento ha istituito la Direzione generale per la vigilanza sugli enti, sul sistema corporativo e sulle gestioni commissariali, al cui interno è esercitata la funzione di supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Amministrazione riferisce di aver prestato particolare attenzione alla rotazione degli incarichi che, favorita dalla riorganizzazione, avrebbe coinvolto in misura significativa sia i direttori generali che i dirigenti di seconda fascia e avrebbe riguardato anche i funzionari e il restante personale amministrativo del Ministero.

Sul versante attuativo della trasparenza, va evidenziato che, con d.m. 30 aprile 2014, è stato aggiornato il Piano triennale, tenendo conto del processo di riorganizzazione interna e delle Linee di indirizzo del Ministero. È stata rafforzata la rete interna di referenti per la trasparenza delle Direzioni generali ed è stata avviata la re-ingegnerizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web del Ministero mediante la realizzazione di banche dati per la gestione delle informazioni, con inserimento dei dati "decentrato" presso le diverse articolazioni ministeriali interessate alla loro pubblicazione.

Con riferimento, poi, all'accesso civico l'Amministrazione riferisce che nel corso del 2014 sono pervenute 9 richieste, evase nei termini previsti dalla normativa con la pubblicazione delle informazioni mancanti sul sito *web* (3 casi) ovvero con l'invio delle ragioni di esclusione delle richieste dall'istituto dell'accesso civico (4 casi).

3. Analisi finanziarie e contabili

3.1. Le risorse finanziarie assegnate

Le risorse assegnate al Ministero dello sviluppo economico risentono della presenza dei Fondi per lo sviluppo e la coesione (ex FAS – Fondo per le aree sottoutilizzate) stanziati annualmente sul capitolo 8425 della missione 28, Sviluppo e riequilibrio territoriale. Tale capitolo, pur essendo stato inserito nel bilancio del MISE, non è stato direttamente gestito dall'Amministrazione titolare del programma di spesa, bensì dal Dipartimento delle politiche di coesione, che, a seguito della riorganizzazione del dicastero in direzioni generali, avvenuta con il dPCM 5 dicembre 2013, e nelle more dell'istituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale, pur non avendo una collocazione nella struttura del Ministero, ha gestito i fondi allocati nel predetto capitolo.

Va precisato, altresì, che per l'esercizio finanziario 2015 i fondi sviluppo e coesione (capitolo 8425) sono transitati in un apposito capitolo del MEF (capitolo 8000) per essere poi trasferiti direttamente all'Agenzia. Di conseguenza, l'andamento degli stanziamenti di competenza del Ministero, sia iniziali che definitivi, viene analizzato, per il 2014, anche al netto delle somme di tali fondi, data la loro incidenza sull'intera dotazione iniziale del Ministero (47,6 per cento). Ciò premesso, le risorse che vengono annualmente assegnate, al netto del capitolo 8425, mostrano nell'ultimo quinquennio un *trend* in continua crescita, con una variazione percentuale media nell'ultimo anno dello 0,5 per cento. La notevole differenza tra previsioni iniziali e definitive è da imputarsi a una riallocazione delle risorse del capitolo 8425 che, attraverso provvedimenti di variazione, vanno ad alimentare i principali fondi di sviluppo del Ministero.

Altro dato di rilievo è costituito dalla differenza tra lo stanziamento iniziale 2014 in raffronto al dato 2013, pari a 1,39 miliardi. Tale aumento è da imputarsi, per lo più, all'allocazione di maggiori risorse in sede di legge di bilancio sui capitoli 7342, Fondo per la competitività e lo sviluppo (programma 7 della missione 11 "Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione") e 8359, Somme da trasferire agli uffici speciali per la città dell'Aquila e per i comuni del cratere, al comune dell'Aquila e ad altri soggetti per la ricostruzione ed il rilancio socio-economico dei territori interessati dal sisma dell'aprile 2009 (programma 4 della missione 28, "Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate").

TAVOLA 5

ANDAMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA
ESERCIZI FINANZIARI 2010-2014

(in migliaia)

Esercizio	Totali MISE				Al netto dei Fondi sviluppo e coesione			
	Iniziali	var. % annua	Definitivi	var. % annua	Iniziali	var. % annua	Definitivi	var. % annua
2010	10.402.236	5,47%	7.146.252	-1,08%	3.603.064	-6,74%	6.191.980	5,67%
2011	12.697.409	22,06%	12.008.159	68,03%	3.623.692	0,57%	6.452.631	4,21%
2012	7.170.289	-43,53%	8.073.965	-32,76%	3.383.303	-6,63%	6.630.995	2,76%
2013	11.967.457	66,90%	13.367.372	65,56%	3.981.828	17,69%	7.084.688	6,84%
2014	10.256.201	-14,30%	11.731.554	-12,24%	5.372.773	34,93%	7.116.863	0,45%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Nella tavola successiva, che espone la distribuzione delle risorse secondo la classificazione economica, si può osservare, come nel 2014 rispetto all'esercizio precedente siano diminuite le spese di personale (-7.87 milioni), quelle relative ai consumi intermedi (-3,5 milioni) e gli investimenti fissi lordi (-51,2 milioni). Per quanto riguarda, invece, i trasferimenti, si registra un aumento di parte corrente (+183,37 milioni) ma un forte decremento in conto capitale per un importo pari a 2.328 milioni (al netto dei Fondi per lo sviluppo e la coesione il decremento è pari a 660 milioni).

TAVOLA 6

STANZIAMENTI DI COMPETENZA PER CATEGORIE ECONOMICHE DI SPESA
ESERCIZI FINANZIARI 2012-2014

(in migliaia)

Esercizio	2012			2013			2014		
	Stanziam. iniziale di competenza	Stanziam. definitivo di competenza	scost. %	Stanziam. iniziale di competenza	Stanziam. definitivo di competenza	scost. %	Stanziam. iniziale di competenza	Stanziam. definitivo di competenza	scost. %
Categorie spesa - Titoli spesa									
Redditi di lavoro dipendente	178.670,96	212.916,91	19,17	176.870,34	219.274,93	23,97	185.854,86	211.399,45	13,74
di cui imposte pagate sulla produzione	10.161,50	12.311,60	21,16	9.999,90	13.513,51	35,14	10.452,52	11.695,77	11,89
Consumi intermedi	40.428,29	88.918,58	119,94	31.723,13	74.415,22	134,58	42.525,55	70.831,69	66,56
Trasferimenti di parte corrente	285.403,67	379.546,68	32,99	264.831,03	405.976,41	53,30	252.349,82	589.352,14	133,55
di cui alle amministrazioni pubbliche	125.630,88	120.818,65	-3,83	107.369,60	96.447,73	-10,17	104.460,07	127.529,41	22,08
Altre uscite correnti	33.014,33	154.630,32	368,37	40.850,53	51.823,76	26,86	112.746,68	114.641,08	1,68
di cui interessi passivi	10.750,00	11.115,00	3,40	10.750,00	11.185,21	4,05	80.232,06	80.036,44	-0,24
SPESE CORRENTI	537.517,24	836.012,48	55,53	514.275,03	751.490,31	46,13	593.476,91	986.224,36	66,18
Investimenti fissi lordi	58.143,42	363.025,22	524,36	52.819,98	219.617,80	315,79	34.079,31	168.409,81	394,17
Trasferimenti in c/capitale	6.479.350,17	6.585.950,65	1,65	11.334.519,28	12.161.689,53	7,30	9.281.304,42	9.833.311,99	5,95
di cui alle Amministrazioni pubbliche	172.420,61	1.702.650,27	887,50	162.536,51	2.076.618,67	1177,63	1.066.370,34	1.608.290,40	50,82
Altre spese in conto capitale	86.278,07	279.976,98	224,51	56.842,24	225.574,17	296,84	101.361,36	497.377,38	390,70
SPESE IN CONTO CAPITALE	6.623.771,66	7.228.952,85	9,14	11.444.181,49	12.606.881,51	10,16	9.416.745,08	10.499.099,17	11,49
SPESE FINALI	7.161.288,91	8.064.965,33	12,62	11.958.456,52	13.358.371,82	11,71	10.010.221,99	11.485.323,53	14,74
Rimborso passività finanziarie	9.000,00	9.000,00	0,00	9.000,00	9.000,00	0,00	245.978,61	246.230,22	0,10
SPESE COMPLESSIVE	7.170.288,91	8.073.965,33	12,60	11.967.456,52	13.367.371,82	11,70	10.256.200,60	11.731.553,76	14,38

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

3.2. Le misure di contenimento della spesa

Con decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono state introdotte ulteriori disposizioni innovative in materia contabile al fine di consentire una gestione più funzionale della flessibilità di bilancio¹⁴. L'Amministrazione, in applicazione del predetto disposto, ha richiesto l'accantonamento e la disponibilità di somme da rimodulare per un importo complessivo pari a 2,5 milioni. Il ricorso alla flessibilità ha interessato principalmente le missioni 11 (programmi 7, "Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione") e 17 (programma 18, "Innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione") sia per la parte corrente (consumi intermedi) che per quella in conto capitale (contributi agli investimenti alle imprese).

Con riferimento ai limiti su specifiche tipologie di spesa dalla tavola seguente si rileva l'avvenuto rispetto, nel 2014, delle specifiche misure di contenimento¹⁵.

TAVOLA 7

LA VERIFICA DEI LIMITI DI SPESA DEL DL N. 78 DEL 2010

Tipologia spesa	(in migliaia)	
	Limite di spesa	Impegni anno 2014
Studi e consulenze (80% limite anno 2013)	32,83	5,42
Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (20% impegni anno 2009)	152,58	36,72
Missioni (50% impegni anno 2009)	910,99	673,82
Attività di formazione (50% impegni anno 2009)	163,74	87,92
Acquisto mobili e arredi (20% media impegni anni 2010-2011)	93,07	62,88
Acquisto, manutenzione, noleggio autoveicoli (30% impegni anno 2011)	62,05	61,28*

*Importo al netto della spesa per contratti pluriennali in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 66 del 2014, il quale all'art. 15 ha modificato il precedente limite, consentendo tale deroga per il solo anno 2014, in virtù della quale sono stati assunti ulteriori impegni per 48,64 mila euro.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico.

Da segnalare, infine, che, secondo quanto riferito dall'Amministrazione, nel corso del 2014, il Nucleo di analisi e valutazione della spesa previsto dall'art. 39 della legge 196/2009 non si è riunito. Il Ministero è stato, invece, coinvolto nel piano di revisione della spesa (c.d. *spending review*), che si è incentrato, in particolare, sull'analisi di progetti di riduzione delle spese di funzionamento (prevalentemente riduzione dei canoni di locazione passiva).

3.3. La gestione delle spese

Anche i risultati finanziari risentono dell'andamento della gestione del capitolo 8425 destinatario dei Fondi per lo sviluppo e la coesione. Infatti, sia la missione 28, sulla quale sono allocati i predetti fondi, che la missione 11, sulla quale parte dei fondi sono destinati, evidenziano una scarsa capacità di spesa e la conseguente formazione di residui passivi per importi significativi e con un *trend* tendenzialmente in aumento. Tale fenomeno è principalmente da imputarsi alla gestione dei fondi che sono associati, secondo il quadro di sostegno nazionale (QSN), al ciclo di programmazione pluriennale che, per sua natura, concerne progetti a livello regionale e interregionale di lunga durata.

¹⁴ In particolare gli articoli 16 e 50 relativi agli interventi di razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi.

¹⁵ Di cui all'articolo 6, commi 7, 8, 12, 13 e art. 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122; art. 5, comma 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; art. 1, comma 141 della legge di stabilità per l'anno 2013, 24 dicembre 2012, n. 228, per spese di relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, studi e consulenze, missioni, formazione, acquisto di mobili e arredi, acquisto, manutenzione e noleggio di autoveicoli.